

Terza declinazione

Alla terza declinazione, detta anche atematica per l'assenza di una vocale tematica, appartengono numerosissimi sostantivi maschili, femminili e neutri.

La grande difficoltà della terza declinazione è la variabilità del nominativo singola. Una prima distinzione è tra nominativi sigmatici e asigmatici:

- **Nominativi Sigmatici:** i sostantivi che presentano nominativo singolare sigmatico, caratterizzato cioè dalla desinenza sigma (-ς); dato che il tema di molti di questi sostantivi termina in consonante, l'incontro tra tema e desinenza determina nominativo singolare in ξ (temi in gutturale κ γ χ), o in ψ (temi in labiale π β φ);
- **Nominativi Asigmatici:** il sigma del nominativo singolare manca ed è compensata dall'allungamento di compenso dell'ultima vocale del tema. tutti i sostantivi neutri sono privi di una desinenza propria per il nominativo singolare e pertanto possono essere definiti propriamente asigmatici; il nominativo singolare sar^v† costituito dal semplice tema; nel caso in cui il tema termini in consonante muta, la consonante finale cade al nominativo singolare; es. *σωματ- > σῶμα “corpo”;

Il **genitivo singolare** dei sostantivi di terza declinazione è -ος (da non confondere con il nominativo singolare di II declinazione). Il tema del nome si ricava togliendo la desinenza -ος del genitivo.

I sostantivi della terza declinazione si dividono didatticamente in gruppi tematici.

Gutturale (κ, γ, χ)

Tema in consonante muta: Labiale (π, β, φ)

Dentale (τ, δ, θ) e **nasale-dentale (-ντ-)**

Nasale (ν)

Tema in consonante sonora: Liquida (λ, ρ)

Spirante (ς, ϕ)

Tema in vocale (ι, υ)

Tema in dittongo (-ευ, -αυ, -ου, -ωϕ-, -οι-)

Tema in nasale-dentale

Al gruppo dei temi in -ντ- appartengono unicamente sostantivi maschili uscenti in -αντ- e -οντ-.

A questo tipo flessionale fanno riferimento anche gli aggettivi della seconda classe e i participi in -ντ- (presente, futuro, aoristo attivo, aoristo passivo). Si dividono in due gruppi:

- quelli con tema in -αντ- hanno il **nominativo singolare sigmatico** con caduta del gruppo consonantico -ντ- e allungamento di compenso della vocale α. Es. *γίγαντ-ς > γίγανς.
- quelli con tema in -οντ- hanno **nominativo singolare asigmatico** con caduta della -τ- finale e allungamento di compenso della vocale ο in ω. Es. *λέοντ > λέων.

Numero	Caso	Tema: γίγαντ-	Tema: λεοντ-
		γίγας, -αντος, ὄ = gigante	λέων, -οντος, ὄ = leone
Singolare	Nominativo	γίγας	λέων
	Genitivo	γίγαντος	λέοντος
	Dativo	γίγαντι	λέοντι
	Accusativo	γίγαντα	λέοντα
	Vocativo	γίγαν	λέον
Plurale	Nominativo	γίγαντες	λέοντες

	Genitivo	γιγάντων	λέοντων
	Dativo	γίγασι(ν)	λέουσι(ν)
	Accusativo	γίγαντας	λέοντας
	Vocativo	γίγαντες	λέοντες
Duale	Nom.-Acc.-Voc.	γίγαντε	λέοντε
	Genit.-Dat.	γιγάντοιν	λέοντοιν

Osservazioni:

◆ Al **dativo plurale**, davanti alla desinenza -σι, il gruppo ντ cade con allungamento di compenso della vocale del tema: ᾱ > ᾱ̄; o > ου. Es. *γίγαντ-σι > γίγᾱσιν; *λέοντ-σι > λέουσιν.

◆ Il **vocativo singolare** dei nomi baritoni in -αντ- e -οντ- è uguale al puro tema con caduta del τ e vocale breve, mentre per gli ossitoni in -οντ- è uguale al nominativo.

Aggettivi di II classe con tema in -ντ-

Gli aggettivi con tema in -ντ- hanno il nominativo maschile sigmatico con allungamento di compenso se uscenti in -αντ-, -εντ-; hanno invece il nominativo maschile asigmatico con caduta del τ e allungamento di o > ω (come marca desinenziale di nominativo) se uscenti in -οντ-. Fanno parte di questo gruppo tutti i participi attivi (tranne quelli del perfetto) e il participio dell'aoristo passivo.

Tema in -οντ-

Il maschile e il neutro si declinano come i sostantivi in -οντ- di terza declinazione; il femminile segue la prima declinazione come un sostantivo in α impuro.

- Nominativo con allungamento organico: *ᾰκοντ > ᾰκων (caduta del τ e allungamento organico)
- Essendo baritono, il vocativo singolare è uguale al puro tema.
- Nel dativo plurale maschile e neutro la caduta del gruppo -ντ- provoca l'allungamento di compenso: *ᾰκοντ-σι > ᾰκουσι.
- Al femminile si ha *ᾰκοντjα- > ᾰκονσα- per assibilazione di τ+j, e successivamente ᾰκουσα- con caduta di ν e allungamento di compenso della vocale. Il femminile si forma, infatti, tramite l'aggiunta del suffisso per il femminile -ja-.

ᾰκων, ᾰκουσα, ᾰκων = nolente, che non vuole.

Caso	Genere			
	Maschile	Femminile	Neutro	
Singolare	Nominativo	ᾰκων	ᾰκουσα	ᾰκων
	Genitivo	ᾰκοντος	ᾰκούσης	ᾰκοντος
	Dativo	ᾰκοντι	ᾰκούση	ᾰκοντι
	Accusativo	ᾰκοντα	ᾰκουσαν	ᾰκων
	Vocativo	ᾰκων	ᾰκουσα	ᾰκων
Plurale	Nominativo	ᾰκοντες	ᾰκουσαι	ᾰκοντα
	Genitivo	ᾰκόντων	ᾰκουσῶν	ᾰκόντων
	Dativo	ᾰκουσι(ν)	ᾰκούσαις	ᾰκουσι(ν)
	Accusativo	ᾰκοντας	ᾰκούσας	ᾰκοντα
Duale	Vocativo	ᾰκοντες	ᾰκουσαι	ᾰκοντα
	Nom.-Acc.	ᾰκοντε	ᾰκούσα	ᾰκοντε
	Gen.-Dat.	ᾰκόντοιν	ᾰκούσαιν	ᾰκόντοιν

Il participio

Il participio deriva il suo nome (in greco μετοχή, «partecipazione») dal fatto che partecipa sia della funzione verbale sia di quella nominale.

◆ Come un elemento nominale, il participio ha una declinazione completa con genere, numero e caso. Può fungere da aggettivo, e in questo caso (come tutti gli aggettivi) concorda con il nome a cui si riferisce; se sostantivato, svolge invece la funzione di un sostantivo e può essere accompagnato da varie determinazioni (per esempio aggettivi o complementi).

◆ Come un verbo, il participio esprime il valore dell'aspetto (continuità, momentaneità, compiutezza); può esprimere, in determinati casi, il rapporto temporale (anteriorità, contemporaneità, posteriorità) rispetto al verbo della proposizione principale; ha la diatesi attiva, media, passiva; può essere accompagnato da tutte le possibili determinazioni del verbo (avverbi, complementi diretti o indiretti).

Il participio si declina come un aggettivo di II classe a tre uscite con tema in -ντ-.

Participio presente attivo dei verbi in ω, di εἰμί (sono) e εἶμι (vado)

Come si forma? Tema del presente + suffisso -ντ- + desinenze

Partiamo da εἰμί perché il suo participio, tolti spiriti e accenti, corrisponde alle desinenze del participio dei verbi in -ω. Per ricordare la declinazione del participio presente attivo si può, quindi, aggiungere mentalmente al tema del presente il participio del verbo essere.

Participio εἰμί				
		Maschile	Femminile	Neutro
Singolare	Nominativo	ᾧν	οῦσα	ᾧν
	Genitivo	ᾧντος	οὔσης	ᾧντος
	Dativo	ᾧντι	οὔσῃ	ᾧντι
	Accusativo	ᾧντα	οὔσαν	ᾧν
	Vocativo	ᾧν	οῦσα	ᾧν
Duale	N. A. V.	ᾧντε	οὔσα	ᾧντε
	G. D.	ᾧντοιν	οὔσαιν	ᾧντοιν
Plurale	Nominativo	ᾧντες	οὔσαι	ᾧντα
	Genitivo	ᾧντων	οὔσων	ᾧντων
	Dativo	οὔσι(ν)	οὔσαις	οὔσι(ν)
	Accusativo	ᾧντας	οὔσας	ᾧντα
	Vocativo	ᾧντες	οὔσαι	ᾧντα

Osservazioni: non confondere οὔσα (nom. sing. fem., con α breve!) con οὔσα (nom., voc. e acc. duale, con α lungo!). Il vocativo è uguale al nominativo

Participio presente attivo di λύω

Maschile	Femminile	Neutro		
Singolare	Nominativo	λύων	λύουσα	λύον
	Genitivo	λύοντος	λυούσης	λύοντος
	Dativo	λύοντι	λυούσῃ	λύοντι
	Accusativo	λύοντα	λύουσαν	λύον
	Vocativo	λύων	λύουσα	λύον

Duale	N. A. V.	λύοντε	λυούσα	λύοντε
	G. D.	λύοντοιν	λυούσαιν	λύοντοιν
Plurale	Nominativo	λύοντες	λύουσαι	λύοντα
	Genitivo	λύόντων	λυουσῶν	λύόντων
	Dativo	λύουσι(ν)	λυούσαις	λύουσι(ν)
	Accusativo	λύοντας	λυούσας	λύοντα
	Vocativo	λύοντες	λύουσαι	λύοντα

Lo stesso vale per gli altri verbi: γράφων, γράφουσα, γράφον; λαμβάνων, λαμβάνουσα, λαμβάνον.

Verbi contratti:

- -αω: Avremo l'incontro α + ω = ω e α + ο = ω.
- -εω: Avremo l'incontro ε + ω = ω e ε + ο = ου.
- -οω: Avremo l'incontro ο + ω = ω e ο + ο = ου.

Participio presente attivo di ποιέω

Singolare	Nominativo	ποιῶν (ποιέων)	ποιούσα (ποιέουσα)	ποιούν (ποιέον)
	Genitivo	ποιούντος	ποιούσης	ποιούντος
	Dativo	ποιούντι	ποιούση	ποιούντι
	Accusativo	ποιούντα	ποιούσαν	ποιούν
	Vocativo	ποιῶν	ποιούσα	ποιούν
Duale	N. A. V.	ποιούντε	ποιούσα	ποιούντε
	G. D.	ποιούντοιν	ποιούσαιν	ποιούντοιν
Plurale	Nominativo	ποιούντες	ποιούσαι	ποιούντα
	Genitivo	ποιούντων	ποιουσῶν	ποιούντων
	Dativo	ποιούσι(ν)	ποιούσαις	ποιούσι(ν)
	Accusativo	ποιούντας	ποιούσας	ποιούντα
	Vocativo	ποιούντες	ποιούσαι	ποιούντα

Participio presente attivo di εἶμι (lat. eo, is, ivi, itum, ire)

Singolare	Nominativo	ἰόν	ἰούσα	ἰόν
	Genitivo	ἰόντος	ἰούσης	ἰόντος
	Dativo	ἰόντι	ἰούση	ἰόντι
	Accusativo	ἰόντα	ἰούσαν	ἰόν
	Vocativo	ἰόν	ἰούσα	ἰόν
Duale	N. A. V.	ἰόντε	ἰούσα	ἰόντε
	G. D.	ἰόντοιν	ἰούσαιν	ἰόντοιν
Plurale	Nominativo	ἰόντες	ἰούσαι	ἰόντα
	Genitivo	ἰόντων	ἰουσῶν	ἰόντων
	Dativo	ἰούσι(ν)	ἰούσαις	ἰούσι(ν)
	Accusativo	ἰόντας	ἰούσας	ἰόντα
	Vocativo	ἰόντες	ἰούσαι	ἰόντα

Participio presente medio-passivo dei verbi in -ω

Come si forma? Tema del presente + vocale tematica o + suffisso -μενος -μενη -μενον

Come si declina? Come un aggettivo di I classe a tre uscite.

Maschile	Femminile	Neutro		
Singolare	Nominativo	λυόμενος	λυομένη	λυόμενον
	Genitivo	λυομένου	λυομένης	λυομένου
	Dativo	λυομένῳ	λυομένη	λυομένῳ
	Accusativo	λυόμενον	λυομένην	λυόμενον
	Vocativo	λυόμενε	λυομένη	λυόμενον
Duale	N. A. V.	λυομένῳ	λυομένα	λυομένο
	G. D.	λυομένοιῳ	λυομέναιῳ	λυομένοιῳ
Plurale	Nominativo	λυόμενοι	λυόμεναι	λυόμενα
	Genitivo	λυομένων	λυομένων	λυομένων
	Dativo	λυομένοις	λυομέναις	λυομένοις
	Accusativo	λυομένους	λυομένας	λυόμενα
	Vocativo	λυόμενοι	λυόμεναι	λυόμενα

Traduzione del participio

Il participio è una forma nominale del verbo, insieme all'infinito e agli aggettivi verbali.

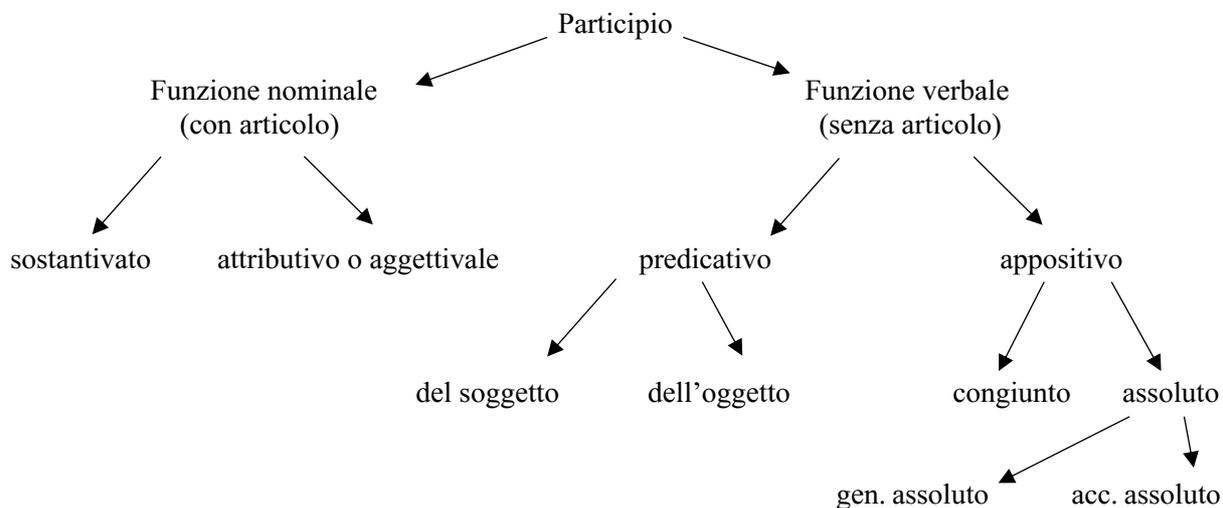
Le traduzioni del participio sono molteplici, perché esso può avere diverse funzioni a livello sintattico. Come forma assoluta λύων può tradursi con “sciogliendo”, “che scioglie”; λυόμενος con “sciolto”, “essendo sciolto”.

Il participio presente esprime un'azione colta nel suo svolgimento o nella sua durata. L'azione nel corso del suo svolgimento espressa dal participio presente è sempre contemporanea a quella della reggente. Quindi, nel caso del participio presente, l'informazione aspettuale (continuità di azione) coincide con l'informazione temporale (contemporaneità rispetto all'azione della reggente). Quando si vuole mettere in particolare evidenza la contemporaneità tra due azioni, il participio è accompagnato spesso da avverbi quali ἅμα, «contemporaneamente», μεταξύ, «nel frattempo».

Οἱ Ἕλληνες ἐμάχοντο ἅμα πορευόμενοι.

I Greci combattevano marciando [cioè mentre marciavano]

Per tradurre bisogna determinare che funzione ha il participio a livello sintattico. In quanto partecipe sia del verbo che del nome, si possono distinguere due macrofunzioni: una verbale e una nominale.



Funzione nominale del participio

Participio sostantivato

Di solito preceduto dall'articolo. Nella traduzione si rende con "colui che" "coloro i quali", "la cosa che".

οἱ ἀκούοντες "coloro che ascoltano, gli uditori"

οἱ ἄρχοντες "coloro che comandano", "i magistrati", "i sovrani"

οἱ ἀρχόμενοι "coloro che sono comandati", "i sudditi"

οἱ λέγοντες "coloro che parlano", "i retori"

οἱ φιλοσοφοῦντες "coloro che pensano", "i filosofi"

Non giocare subito il termine netto in traduzione, guardare il contesto! Es. οἱ φιλοσοφοῦντες ταῦτα, "quelli che pensano queste cose".

N.B. Quando tra articolo e participio si trova un δέ quello non è un participio sostantivato; il δέ sostantivizza l'articolo: οἱ δὲ λέγοντες: "e quelli pensando...". L'unica deroga a questa legge è quando il δέ è correlativo (quindi c'è un μὲν precedente).

Participio attributivo o aggettivale

Funge da attributo ad un sostantivo. In posizione attributiva è sempre preceduto dall'articolo. Se c'è prima il sostantivo, l'articolo si ripete.

Οἱ φίλοι οἱ παρόντες / οἱ παρόντες φίλοι: "gli amici presenti" o "che sono presenti"

Οἱ στρατιῶται οἱ ἀκούοντες "i soldati che ascoltano"

Οἱ πολῖται οἱ ἄρχοντες "i cittadini che governano"

Οἱ ἀρχόμενοι ἄνθρωποι "gli uomini che sono governati"

Quando si trova in posizione predicativa, svolge la funzione di nome del predicato, in dipendenza dal verbo «essere» o da verbi copulativi. Es. χορὸς ἐξ ἀνθρώπων συγκείμενός ἐστι, "un coro è costituito da uomini".

La traduzione del participio attributivo è una proposizione relativa, un aggettivo o un participio.

Funzione verbale del participio

Participio appositivo

Congiunto

Un participio è "congiunto" perché è legato a un elemento della reggente, con il quale concorda in genere, numero e caso.

Il participio congiunto ha una funzione verbale in quanto sostituisce in maniera implicita una proposizione subordinata. Questo participio può equivalere a tutti i tipi di proposizione subordinata, tranne la consecutiva. Quindi il participio può avere valore causale, temporale, concessivo, finale, ipotetico, modale o strumentale e avversativo.

Il participio congiunto si traduce con il gerundio quando si riferisce al soggetto, altrimenti con una proposizione subordinata esplicita.

Spesso alcune particelle facilitano la comprensione del valore del participio.

1. Valore temporale: spesso il participio congiunto con valore temporale è preceduto da avverbi di tempo come ἅμα, «insieme», «contemporaneamente»; μεταξύ, «nel frattempo»; εὐθύς e αὐτίκα, «subito», «immediatamente». Ἐπαμεινώνδας, ἀνδρείως **μαχεσάμενος**, ἀπέθανε. Epaminonda, avendo/dopo aver combattuto valorosamente, mor..
2. Valore causale: il participio congiunto con valore causale è spesso preceduto da ἅτε, οἷον, οἶα per indicare una causa oggettiva o reale, da ὥς, ὥσπερ, καθάπερ per indicare una causa soggettiva (in tal caso nella traduzione italiana, per sottolineare la sfumatura di soggettività, può essere opportuno introdurre elementi che sottolineano il fatto che si tratta di un'opinione e non di un dato oggettivo).

Ἔγω μὲν ἄτε βραδύς ὢν καὶ πρεσβύτης ἐάλων.

Fui catturato perché sono lento e vecchio.

Ἄγανακτοῦσιν ὡς μεγάλων τινῶν ἀπεστερημένοι.

Si adirano poiché (secondo loro) sono stati privati di grandi beni / come se fossero stati privati di grandi beni.

3. **Valore finale:** di solito il participio congiunto con valore finale è al futuro (raramente al presente), talvolta accompagnato da ὡς (o ὥσπερ) che ne accentua l'intenzionalità.

Ἀνίσταντο λέξοντες ἃ ἐγίγνωσκον.

Si alzarono in piedi per esprimere il loro parere / con l'intenzione di esprimere il loro parere.

4. **Valore ipotetico:** in questo caso il participio costituisce una protasi implicita del periodo ipotetico. È abbastanza raro.

Τοὺς φίλους εὐεργετοῦντες, καὶ τοὺς ἐχθροὺς δυνήσεσθε κολάζειν.

Se farete del bene agli amici, potrete anche punire i nemici.

5. **Valore concessivo:** il participio congiunto con valore concessivo è spesso preceduto da καί o καίπερ, «sebbene», e talvolta è anche correlato con ὅμως o ὅμως καί, «tuttavia».

Καὶ τότε προσεκύνησαν, καίπερ εἰδότες ὅτι ἐπὶ θάνατον ἄγοιτο.

Anche allora gli resero omaggio, pur sapendo che era condotto a morte.

6. **Valore avversativo:** corrisponde a una proposizione con significato antitetico rispetto a quanto detto nella proposizione reggente.

Πραότατος φίλοις ὢν, ἐχθροῖς φοβερώτατος.

Mentre era mitissimo con gli amici, era terribile con i nemici.

7. **Valore modale o strumentale:** si può lasciare anche il gerundio.

οὔτε φιλῶν οὔδετέρους οὔτε μισῶν λέγω

Parlo né amando né odiando uno dei due (nessuno dei due) / Parlo né con un sentimento di amore né di odio nei confronti di entrambi.

Alcuni participi congiunti di largo uso con valore modale o strumentale si traducono in italiano usando la preposizione «con» o ricorrendo a espressioni avverbiali: ἔχων, φέρων, ἄγων, κομίζων, λαβῶν, seguiti da accusativo, equivalgono a un complemento di compagnia.

Ἔρχονται οἱ φυγάδες τὰ τέκνα φέροντες.

Arrivano gli esuli con i figli [letteralmente «portando i figli»].

Ὁ Ἀγησίλαος, τοὺς στρατιώτας ἔχων, εἰς τὴν Ἀσίαν ἐνέβαλλεν.

Agesilao, con i soldati [letteralmente «avendo con sé i soldati»], faceva irruzione in Asia.

Assoluto

Genitivo assoluto: il participio è concordato a un nome o ad un pronome in genitivo che funge da soggetto. Implicitamente si traduce con il gerundio; esplicitamente può avere i valori visti prima, ma non tutti: temporale, causale, concessivo, avversativo o ipotetico.

È analogo all'ablativo assoluto latino, ma si differenzia da esso per diverse caratteristiche, che lo rendono più libero del corrispondente latino.

Contrariamente al costruito latino, in cui può esserci ablativo assoluto nominale (es. *Caesare duce*, «sotto il comando di Cesare»), nel genitivo assoluto greco il participio deve essere sempre espresso.

Καίσαρος ἡγεμόνος ὄντος, οἱ στρατιῶται ἔλαβον τὴν πόλιν.

Sotto il comando di Cesare [letteralmente «essendo Cesare comandante»],

i soldati presero la città.

Il soggetto del participio può essere sottinteso se è facilmente desumibile dal contesto.

Προϊόντων, οἱ πολέμιοι ἀπέφυγον.

Poiché (quelli) avanzavano, i nemici si diedero alla fuga.

Il soggetto del genitivo assoluto può non avere alcun legame grammaticale con gli elementi della proposizione reggente (come nel costrutto dell'ablativo assoluto latino, esempio 1), ma può anche riferirsi al soggetto stesso o a un complemento della proposizione reggente (esempio 2).

1. Ταῦτα λέγοντος τοῦ Κύρου, ὁ Κλέαρχος ἦλθε.
Poiché Ciro diceva queste cose, Clearco se ne andò.
2. Διαβαινόντων τῶν Ἑλλήνων, οἱ πολέμιοι αὐτοῖς ἐπεφάνησαν.
Mentre i Greci attraversavano il fiume, apparvero loro i nemici.

(Il complemento indiretto in dativo αὐτοῖς della reggente è riferito ai Greci, soggetto del genitivo assoluto)

Es. di valori diversi: στενῶν οὐσῶν ὁδῶν οἱ στρατιῶται διαβαίνειν ἐδύναντο (concessivo)
στενῶν οὐσῶν ὁδῶν οἱ στρατιῶται διαβαίνειν οὐκ ἐδύναντο (causale)

Accusativo assoluto: meno frequente del precedente; è costituito da un participio al neutro singolare (raramente plurale), in caso accusativo e non concordato con alcun elemento nominale o espressioni formate da aggettivi di significato analogo e dal participio neutro ὄν. L'accusativo assoluto ha gli stessi valori del genitivo assoluto: temporale, causale, concessivo, avversativo o ipotetico. Il costrutto è usato però di norma con verbi impersonali o usati impersonalmente: verbi indicanti possibilità, necessità, convenienza. Spesso ha valore concessivo.

ἐξόν, παρόν, παρέχον, δυνατὸν ὄν = essendo possibile

προσηκόν = essendo conveniente

δοκοῦν (part. pres.), δόξαν (part. aor.) = sembrando opportuno, essendo sembrato opportuno

δέον, χρεόν, χρεών (χρῆ ὄν) = essendo necessario

δίκαιον, αἰσχρόν, ῥάδιον ὄν = essendo giusto, vergognoso, facile

τυχόν (part. aor.) = dandosi il caso, accadendo

μέλον = stando a cuore

Participio predicativo

È detto anche complementare in quanto completa il significato dei verbi cui si accompagna. Il participio predicativo non è mai preceduto dall'articolo. Il participio predicativo può essere riferito:

- al soggetto della frase, e in questo caso ricorre al nominativo (anche quando il soggetto è sottinteso)
- al complemento oggetto diretto, e in questo caso si trova quindi all'accusativo
- al complemento indiretto, e in questo caso si trova al caso richiesto dal verbo (per esempio con i verbi di percezione uditiva, che normalmente richiedono il genitivo, si troverà al genitivo).

La resa in italiano del costrutto con il participio predicativo riferito al soggetto non è mai automatica, ma va considerata caso per caso. Talvolta basta rendere il participio con un infinito italiano; in qualche occasione si può tradurre il participio nel tempo e nel modo del verbo reggente e trasformare quest'ultimo in un avverbio o in un complemento di modo; ci sono casi in cui, però, è consigliabile cambiare completamente la struttura sintattica della frase in italiano per rendere in modo fedele e coerente il testo greco.

Predicativo del soggetto

Richiedono il participio predicativo riferito al soggetto (e dunque posto al nominativo) le seguenti tipologie di verbi:

- Verbi che indicano l'inizio, la fine, la continuazione di una certa azione o condizione, come ἄρχομαι e ὑπάρχω, «comincio a»; διατελέω e διάγω, «continuo a»; παύομαι e λήγω, «smetto di»; κάμνω e ἀπαγορεύω, «mi stanco di», «rinuncio a»; ἀπολείπω e διαλείπω, «tralascio di».

Ἄρχομαι λέγων. Comincio a parlare.

Παῦσαι πολλάκις λέγων τὸν αὐτὸν λόγον. Smetti di dire sempre lo stesso discorso.

- Verbi che indicano sentimenti e stati d'animo (verba affectuum), come χαίρω e ἡδομαι, «gioisco di», «mi rallegro di»; ἄχθομαι e ἀγανακτέω, «provo fastidio a», «sono sdegnato di»; αἰσχύνομαι, «mi vergogno di»; μεταμέλομαι, «mi pento di»; χαλεπῶς φέρω, «sopporto a malincuore di» ecc.

Ἡδομαι ἀκούων σου φρονίμους λόγους. Mi rallegro di sentire da te parole assennate.

Χαίρω τιμώμενος. Sono contento di essere onorato.

- Verbi che indicano una situazione in cui si trova il soggetto, casualmente o per qualche ragione, una modalità del suo agire o un suo modo d'essere, come τυγχάνω, «mi trovo a», «mi capita di»;

λανθάνω, «passo inosservato», «sfuggo alla percezione altrui»; φθάνω, «prevengo», «arrivo prima», «anticipo»; φαίνομαι, «mi mostro», «sono chiaro»; φανερός εἰμι e δηλός εἰμι, «sono manifesto nel», «è chiaro che io»; δίκαιός εἰμι, «è giusto che io» ecc. Di solito questi verbi vengono resi in italiano con un avverbio o con una locuzione avverbiale, mentre il participio predicativo viene reso nel modo, nel tempo e nella persona del verbo che lo regge.

Τυγχάνω ταῦτα πράττων.

Mi trovo a fare questo. / Capita che io faccia questo./Per caso faccio questo.

Ὁ παῖς πολλά λανθάνει πράττων.

Il ragazzo fa molte cose di nascosto.

Φθάνω ἐξιών.

Precedo nell'uscire. / Escio prima.

Φαινόμεθα ταῦτα λέγοντες.

È chiaro che diciamo queste cose. / Diciamo queste cose in modo evidente.

Δίκαιος ἦν τοῦτο πράσσω.

Era giusto che facesse ciò. / Faceva ciò giustamente.

- Verbi che indicano percezioni (fisiche o intellettive), quando l'azione espressa dal participio ha lo stesso soggetto del verbo di percezione. I più comuni verbi di percezione e sensazione sono: ἀκούω, «sento, odo»; ὀράω, «vedo»; αἰσθάνομαι, «mi accorgo»; πυνθάνομαι, «vengo a sapere»; μανθάνω, «apprendo»; γινώσκω, «conosco, so»; οἶδα ed ἐπίσταμαι, «so»; σύννοια, «sono consapevole»; μέμνημαι, «ricordo»; ἐπιλανθάνω, «dimentico»; εὕρισκω, «trovo, scopro» ecc.

Πάντες ἴσμεν θνητοὶ ὄντες. Tutti sappiamo di essere mortali.

- Verbi che indicano la qualità dell'agire (anche in confronto a un termine di paragone), come ἀδικέω, «agisco ingiustamente»; ἀμαρτάνω, «sbaglio»; καλῶς/κακῶς ποιέω, «faccio bene/male a»; νικάω e κρατέω, «vinco, sono superiore»; ἡττάομαι, «sono sconfitto»; λείπομαι, «sono inferiore»; κρείττων/χειρὼν εἰμί, «sono migliore/peggiore».

Ἡττώμεθα τρέχοντες. Siamo inferiori nel correre. / Siamo inferiori nella corsa.

Il dizionario segnala i verbi che reggono il participio predicativo.

Predicativo dell'oggetto

Anche la traduzione in italiano del costrutto con il participio predicativo riferito all'oggetto non è mai automatica. Tuttavia, il participio predicativo ha in genere la struttura di una proposizione dichiarativa oggettiva in italiano.

Richiedono il participio predicativo riferito all'oggetto (e dunque posto all'accusativo) le seguenti categorie di verbi.

- Verbi di «dire», «annunciare», «narrare», usati all'attivo, come ἀποφαίνομαι, «dichiaro»; ἀγγέλλω, «annuncio»; δείκνυμι, φαίνομαι e δηλόω, «mostro, indico, rivelo».

Ἀγγέλλομεν αὐτὸν ἀποθνήσκοντα. Annunciamo che egli sta morendo.

- Gli stessi verbi di percezione già citati a proposito del participio predicativo del soggetto, quando il soggetto del participio è diverso dal soggetto del verbo di percezione.

Ὅρῳ τὸν πατέρα ἐρχόμενον. Vedo mio padre venire.

Οἱ φίλοι οὐκ ᾔδεσαν Κύρον ἐν τῇ σκηνῇ ὄντα.

Gli amici non sapevano che Ciro era nella tenda.

Alcuni verbi che reggono il participio predicativo dell'oggetto e del soggetto, e in particolare quelli di percezione, presentano anche reggenze in genitivo o in dativo. Naturalmente se il verbo regge il genitivo o il dativo, anche il participio predicativo si troverà in genitivo o dativo.

Ἀκούω αὐτοῦ κλαίοντος. Lo sento piangere.

Alcuni verbi possono reggere più casi e le diverse costruzioni possono portare a una variazione nel significato. Per esempio, il verbo ἀκούω, «sento, odo», con il genitivo indica percezione diretta, mentre con l'accusativo indica percezione indiretta.

Ἀκούω αὐτοῦ κλαίοντος. Lo sento piangere.

Ἀκούω αὐτὸν κλαίοντα. Sento dire che piange.

Ἀκούω αὐτὸν κλαίειν. Sento dire che piange [notizia non verificabile].